

CENTENARIO DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE 1914-1918

Dopo la presentazione del volume storico “Per l’Esercito Serbo - Una storia dimenticata”, avvenuta lo scorso 14 aprile presso il Sacriario delle Bandiere del complesso del Vittoriano, alla presenza delle più alte autorità civili e militari, il 13 settembre è stato commemorato un altro luogo della memoria: il Sacriario Militare di Redipuglia, il più grande e maestoso monumento dedicato ai caduti della Grande Guerra, sito a ridosso del versante occidentale del Monte Sei Busi, che raccoglie circa 100.000 caduti italiani.



Il direttore responsabile Pier Vittorio Romano

La commemorazione, presenti il Ministro della Difesa Sen. Roberta Pinotti e le più alte cariche militari, ha avuto il suo culmine con la Santa Messa, celebrata da Sua Santità Papa Francesco con i Cardinali Christoph Schönborn, Arcivescovo di Vienna e Josip Bozanic, Arcivescovo di Zagabria e con numerosi Vescovi provenienti da Slovenia, Austria, Ungheria e Croazia e dalle diocesi del Friuli Venezia Giulia, oltre dall’Ordinario Militare per l’Italia, S.E. Mons. Santo Marciànò, e i Vescovi Ordinari con i cappellani militari.

È possibile definire la guerra un’*“arte”* come fa lo stratega militare cinese Sun Tzu vissuto tra il VI ed il V secolo a.C. ovvero *“la continuazione della politica con altri mezzi [...] un atto di forza che ha lo scopo di costringere l’avversario a sottomettersi alla nostra volontà”* prendendo a prestito le parole del Generale dell’esercito prussiano Carl Philipp Gottlieb von Clausewitz nel suo trattato di strategia militare *“Della Guerra”*.

Al di là delle definizioni, purtroppo, la conflittualità è propria del genere umano e le dispute di potere traggono origine dal controllo di risorse naturali, di confini territoriali, per motivi economici, etnici, culturali e non ultimi religiosi, distruggendo l’individuo con i suoi valori, la sua cultura.

Ma occorre fare attenzione a definire *“guerra”* o *“conflitto”* la presenza del militare armato che utilizza in modo proporzionato ed oculato la *“forza”* a sua disposizione in aree di crisi quando il suo scopo, poiché sancito da precise disposizioni della comunità internazionale cui appartiene, è il ripristino della pacifica convivenza di un popolo, spesso martoriato proprio da fazioni presenti al suo interno.

Dal 1948 l’Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo. Lo sancisce l’art. 11 della Costituzione Italiana. E in quest’ambito le Forze Armate italiane partecipano alle operazioni internazionali nei diversi teatri di crisi.

Pier Vittorio Romano